



Oltre i social, il valore delle relazioni: rimettere la persona al centro

Fanno molto riflettere gli ultimi episodi di adolescenti che hanno aggredito con coltelli - o hanno tentato di farlo - i propri insegnanti. Questi episodi “sconvolgenti” che purtroppo si manifestano sempre con maggior frequenza, impongono degli interrogativi a noi adulti, genitori, educatori, collettività:

in cosa abbiamo e stiamo sbagliando nel percorso educativo dei nostri giovani, futuri adulti di domani?

La problematica complessa investe vari settori e figure della nostra Società, e siamo portati a chiederci allora cosa

possa essere cambiato in senso negativo nel corso dei decenni passati.

La presenza di internet e conseguentemente l'uso dei social, hanno sicuramente creato un grande vulnus nel percorso educativo dei nostri giovani creando un mondo parallelo di relazioni spesso negative, libero accesso alla pornografia sul web, incontri al buio che spesso sfociano in stupri, fatti di cronaca nera che vengono abitualmente discussi e dibattuti per giorni su "Stampa, Radio, Tv, Talkshow", dando visibilità a chi ha commesso un reato con conseguente spirito di imitazione da parte di chi, psicologicamente più fragile, nel proprio immaginario pensa di apparire "più forte, importante e visibile".

Per capire questo bisogna fare una disamina del tempo in cui viviamo e riavvolgere il nastro per tornare ad alcuni decenni fa, quando i valori erano certamente diversi, dove si pensava in primis allo studio per arrivare ad

una qualifica professionale che potesse dare soddisfazione oltre che a se stessi anche ai propri genitori che, in alcuni casi, facevano enormi sacrifici per arrivare a quella agognata soddisfazione: "avere un figlio laureato", dove si pensava a fare famiglia e dove la parola denatalità era un tabù. Diversi quindi erano i valori da seguire: non fare il bullo, non il rapper da imitare, non il drogato o lo spacciatore dal guadagno facile. E' che in quel periodo si era stabilita una tacita ma consolidata collaborazione tra quattro realtà istituzionali: politica, famiglia, scuola e chiesa.

La Politica attraverso la DC (Democrazia Cristiana), assicurava una dirittura morale naturalmente "connessa allo Stato", che "proteggeva moralmente" la Società. Non erano proposti infatti come oggi, da parte di alcuni partiti, il diritto ad avere un figlio ad ogni costo (utero in affitto, mamme nonne ecc...) o al contrario a rifiutarlo, un diritto

a sperimentare sugli embrioni, un diritto all'adozione dei single o delle coppie dello stesso sesso, un diritto a sentirsi maschi o femmine indipendentemente dal sesso biologico, un diritto alla liberalizzazione delle droghe “così dette leggere” e, come oggi in discussione, un diritto di scegliere anticipatamente se vivere o morire.

La Famiglia tradizionale purtroppo, a differenza di ieri, è stata oggi sostituita da moderne convivenze dove i figli vedono sovrapporsi nuove figure genitoriali (allargata) che tendono a destabilizzare il loro equilibrio. La struttura della famiglia non è come si vorrebbe far credere storico-culturale e non è destinata a mutare col divenire della storia o coi mutamenti della società perché ha un fondamento antropologico; è che purtroppo oggi non rappresenta più per i nostri giovani il porto sicuro nel quale rifugiarsi, è diventata vulnerabile, concede tutto su un falso concetto d'amore e buona

genitorialità per supplire spesso alle proprie manchevolezze.

Gli adolescenti infatti, spesso non vengono ascoltati e lasciati soli in casa per buona parte della giornata davanti alla TV o al computer, entrando in un mondo “virtuale” attraverso la triade “social - giovani - violenza” che rappresenta lo schema di riferimento degli adolescenti di oggi non sapendo i genitori e, in alcuni casi non volendolo sapere, con chi si relazionano nei loro contatti quotidiani perché, come diceva Freud: quello del genitore è “il mestiere più difficile”.

La Scuola, dove i giovani soprattutto nella fase adolescenziale anche attraverso il doposcuola passano la maggior parte della giornata con gli insegnanti, ha perso in larga parte la sua funzione educativa perché spesso non supportata dal consenso dei genitori e perdendo così i docenti “autorevolezza” nei confronti degli studenti, non “osando” quindi mettere un voto insufficiente e men che meno una nota

scolastica, ben sapendo poi di dover subire i rimproveri dei familiari e perdendo così la loro “funzione educativa” che, in alcuni casi, va esercitata anche con il rimprovero dell’alunno.

La Chiesa - che per decenni ha svolto la propria funzione oltre che di formazione spirituale, anche educativa verso i giovani attraverso le parrocchie, gli oratori e gli svaghi che potevano essere offerti da un campetto di calcio o di pallavolo - di fronte a questo avvento travolgente di una comunicazione cambiata attraverso i social, non ha potuto reggere il confronto e quello che era un luogo d’incontro dei ragazzi con attività ricreative, aggregative e di svago, è andato via via perdendo la propria funzione.

Ecco quindi che venendo meno la collaborazione di questi quattro” pilastri istituzionali sopracitati”, che hanno contribuito alla formazione di milioni di adolescenti divenuti poi uomini costruttori di una sana Società, ci troviamo oggi a dover affron-

tare sul web questa nuova triade formativa: “social, giovani, violenza”. Dovremo quindi saper fronteggiare queste nuove realtà facendo comprendere ai nostri ragazzi che oltre alla IA (intelligenza artificiale), che in teoria può rispondere ad ogni domanda, ci sono anche altre realtà legate alla famiglia, alla scuola, alla formazione spirituale, all’educazione civica che non si possono attingere sul web. Occorrerà pertanto ricostituire una rinnovata, e piena collaborazione con le realtà educative istituzionali sopramenzionate, ristabilendo una nuova verità comunicativa tra genitori e figli, scuola e alunni, parrocchia e giovani, con leggi dello Stato che possano difendere il valore della famiglia e assicurare non solo un benessere sociale ma anche principi etici ed educativi che sappiano far tornare al centro la persona: adolescente, genitore, educatore scolastico, formatore spirituale.

***Presidente dei Medici Cattolici Italiani**